

## ECUMENISMO

---

P. BOLOGNESI (ed.), *Dichiarazioni evangeliche. Il movimento evangelicale 1997-2017*, vol. II, Edizioni Dehoniane, Bologna 2017, 470 pp.

Nella frastagliata galassia evangelicale, la figura del Professor Pietro Bolognesi si staglia come voce autorevole e aperta al confronto. Dopo aver compiuto i suoi studi a Bologna e a Parigi, è diventato pastore della Chiesa riformata battista di Padova, città nella quale, oltre agli impegni pastorali, ha espresso le sue competenze in campo accademico come professore di teologia sistematica presso l'Istituto di Formazione Evangelica e Documentazione. È stato membro dell'Alleanza Evangelica Mondiale, una posizione che gli ha permesso di interfacciarsi con il poliedrico mondo evangelicale e di farsi conoscere e apprezzare per le sue competenze teologiche, anche al di fuori del territorio nazionale. In Italia, egli ha giocato un ruolo essenziale di mediazione: da una parte, ha cercato di rimettere la teologia al centro della vita pastorale; dall'altra, ha contribuito ad aprire la sua minoranza ad un respiro più globale. È in questa veste che il Professor Bolognesi ha saputo curare con diligente perizia la pubblicazione e il commento delle dichiarazioni evangeliche più rappresentative del ventennio 1997-2017. Esso fa seguito ad un primo volume che ha coperto un arco di tempo più vasto, dal 1966 al 1996; un'opera salutata come "pietra miliare", per aver permesso al pubblico italiano di accedere a documenti per lo più poco praticati.

Come il curatore stesso avverte, il secondo volume, qui preso in considerazione, raccoglie materiale espressione di incontri che hanno prodotto dichiarazioni di carattere conclusivo (v. p. XII) ma che sono solo una delle molteplici

espressioni dell'esperienza evangelicale; non per questo, esse sono meno significative. Sebbene, infatti, l'interrelazione tra tessuti ecclesiali, spesso segnati da scomposizione, sia piuttosto fluida, soffermare su alcuni punti di convergenza è di assoluta importanza per poter abbozzare un ritratto, seppur in movimento dinamico, di quest'anima alternativa della Riforma. Mentre nel mondo evangelicale si sottolinea la continuità tra l'età dei Risvegli e l'Ortodossia del XVI secolo (ma anche con i *sola* enfattizzati, già prima, dalla "protesta" luterana), si distingue in esso, senza tentennamenti, una tendenza opposta a quel liberalismo moderno che avrebbe adulterato la spinta riformatrice originaria. Ecco allora come nella dichiarazione *Una celebrazione evangelica* del 1999 così si dichiara: «Sappiamo altresì che, come amministratori della verità rivelata di Dio, non possiamo abbracciare nessuna forma di indifferentismo dottrinale, di relativismo o pluralismo che sacrifichi la verità di Dio in nome di una pace fasulla» (v. p. 7). È particolarmente interessante notare come espressioni simili, che ritornano a mo' di *refrain*, in questo caso siano state indirizzate per sanare i conflitti che hanno lacerato le comunità evangelicali nordamericane, dopo un tentato riavvicinamento con il cattolicesimo tradizionalista sulla base di alcune battaglie sociali condivise (come quelle *Pro-Life*) o del profilarsi di una riconciliazione dottrinale sul tema della giustificazione (v. p. 1). Conoscere il mondo evangelicale permetterebbe, dunque, al cattolicesimo contemporaneo di comprendere meglio le sue molteplici anime, comprese quelle frange che più riflettono l'influsso nordamericano.

Non deve sfuggire, però, l'ampiezza dei temi trattati in questi documenti e l'anelito, se non universalista almeno cosmopolita, che li anima: dalle questioni legate all'evangelizzazione e alla diffusione

mondiale del messaggio cristiano, si passa alla considerazione della centralità della Bibbia per le chiese e il mondo, fino all'annuncio agli ebrei che troverebbe la sua legittimità nel distinguersi distintamente da forme di ostilità e antisemitismo. Le dimensioni della sofferenza e del martirio sono, poi, indagate alla luce delle persecuzioni che i cristiani stessi stanno vivendo ovunque nel mondo. Sul piano politico, si sottolinea, invece, la necessità di un impegno pubblico, affinché la signoria di Cristo possa divenire forza di trasformazione sociale. La cura del creato e la questione ambientale ritornano spesso, così da riflettere una coscienza ecologica che ha animato il mondo evangelicale, ben prima del cattolicesimo contemporaneo. Un altro tema degno di nota e che attraversa la vita dei cristiani di tutto il Sud del mondo è la cosiddetta questione della "teologia della prosperità" di cui i cattolici sembra abbiano poca coscienza, nonostante la sua pervasività, ben oltre l'ambito strettamente evangelicale. Troviamo una chiara definizione di questa tendenza nella *Dichiarazione di Akropong* (Ghana) del 2009: «Definiamo l'evangelo della prosperità come l'insegnamento in cui i credenti hanno diritto alle benedizioni di salute e ricchezza, potendo ottenere queste benedizioni attraverso confessioni positive di fede e lo "spargimento dei semi" con l'elargizione fedele di decime e di offerte» (v. p. 135). Si tratterebbe, qui, di una parodizzazione della dottrina della predestinazione che va riconosciuta e sanzionata.

Bolognesi qualifica la documentazione raccolta con cinque aggettivi: "peculiare", "confessante", "trascurata", "catechetica" e "trasversale". Peculiare, perché nonostante sia espressione di un proliferare di interventi, che è anche specchio della crescita evangelicale nel mondo, essa sa comunque disegnare una progressione intorno ad alcuni capisaldi

che riguardano la qualità dell'aderenza al Vangelo. Rispetto a quanto avviene in altre confessioni nelle quali, spesso, si ricerca il compresso a tutti i costi, qui non manca un profilo confessante riconoscibile, «seppur stemperato dalle ampie udienze alle quali» questi documenti «sono destinati» (v. p. XVII). Proprio a motivo di una nettezza delle affermazioni, che a volte può essere percepita come ostinata, si è generata «una pregiudiziale diffidenza verso i contenuti di cui l'evangelicalismo sembra portatore» (v. p. XVIII). Ciò ha determinato una duplice forma di trascuratezza: da parte dell'opinione pubblica, in genere, e da parte degli evangelicali stessi, i quali hanno talvolta preferito rinchiudersi nell'individualismo e nel localismo. Tali documenti meritano di essere riscoperti anzitutto da loro, per il ruolo pedagogico e catechetico che possono avere nell'aprirli ad una dimensione più globale. Infine, l'insistenza su alcuni fondamenti identitari non impedisce una certa elasticità nel mettere in rete, trasversalmente, diverse denominazioni in «una tensione fortemente ecumenica» (v. p. XX).

In conclusione, ci preme rimarcare come l'ecumenismo qui invocato abbia i tratti più della lotta condivisa che quelli "evangelici" della comunione tra chiese. Ciononostante, la fruibilità del repertorio evangelicale permette anche ad altri interlocutori di aprirsi finalmente ad un confronto più autentico, «che non ha l'ansia di appiattare le differenze» (v. p. XVII).

PIETRO LORENZO MAGGIONI